

LO SVILUPPO DELLE COOPERATIVE AGRICOLE NELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE

Per i contadini di Lu Jen la riforma agraria è un ricordo

Un villaggio dell'Hopei, a sud di Pechino - La rivoluzione nuova nelle campagne attraverso le parole dei suoi protagonisti - Tre anni di gestione collettiva - L'incremento dei guadagni individuali - Gli speculatori ridotti all'impotenza

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

VILLAGGIO DI LU JEN

Nel 1952, quando ancora non c'era la cooperativa, la mia terra mi rese 608 pjan. L'anno dopo, entrato nella cooperativa, ebbi un reddito di 118 pjan, più del doppio... dice il contadino Su. E il contadino Yan: «Nel '53, come membro della cooperativa, ricevetti dalla mia terra 185 pjan di più dell'anno prima, quando lavoravo ancora individualmente...».

ne, aveva fruttato il 78% di cotone e di cereali più dell'altra terra del villaggio, oltre 21 famiglie chiesero di diventare membri. L'anno scorso il numero della famiglia nella cooperativa è salito a 397, pari all'80 per cento della popolazione, con il 12% della terra di Lu Jen. Ogni membro conserva la proprietà privata della terra, del bestiame e degli strumenti che ha portato nella cooperativa: fuso di essi, l'impegno della forza lavoro e in genere la amministrazione, sono gestiti in modo unificato e collettivo. Dal reddito netto della gestione, dopo che se ne è tolta una piccola percentuale per un fondo comune, il 40% viene ripartito fra i membri in proporzione della proprietà di terreno, ed il resto, più del 50%, in proporzione della qualità e della quantità del lavoro che ognuno ha effettuato, sulla base di una retribuzione con un sistema di punti di partenza, il passato, ed il paragone con i tra-

na araria erano brucianti senza terra o contadini poveri, di coloro, cioè, che più avevano sofferto in passato del sistema di sfruttamento derivante dalla proprietà privata della terra, più naturalmente sono inclini alla trasformazione socialista del villaggio. Ma sono parecchi fra i membri, circa il 20%, quelli che già prima della riforma erano contadini medi, con una posizione economica di relativa autosufficienza, e che tuttavia hanno fatto arresti a riconoscere nella cooperazione una maniera sicura di aumentare la produzione ed il reddito. E c'è anche un contadino ricco, che mi sorprende un poco, perché mi sembra contrariato dal principio che l'economia cooperativa non può svilupparsi verso il socialismo senza lottare contro i contadini ricchi, i quali, impiegando ancora una certa misura mano d'opera salariata, sono l'ultima classe sfruttatrice nelle campagne, interessata a mantenere il capitalismo. Lu Jen spira

parte dei villaggi cinesi, di assumere forme di asprezza. Bastano ad attuarla, oltre che l'espandersi della cooperativa di produzione, l'azione della cooperativa di compravendita e della cooperativa di credito che sottraggono gli abitanti del villaggio alla speculazione e all'usura dei contadini ricchi e dei mercanti loro alleati. «Una volta», dice il vecchio Han, «c'erano contadini ricchi, come un certo Pao, che prestavano con l'interesse del 30 per cento. Ora la cooperativa di credito, compravendita 400 famiglie e con un capitale di 4000 muan, presta con l'interesse dell'15 per cento. Per certo, non mi pare di averli. Dall'anno scorso, inoltre, lo Stato, attraverso la cooperativa di compravendita, provvede ad acquistare l'80% del raccolto di cereali, dopo che se è stato tutto il necessario per il seme, per il bestiame, e per il consumo familiare. Questo garantisce a tutti i contadini, anche al di fuori della cooperativa di produzione, la vendita del raccolto a un prezzo equo e stabile senza essere in balia degli intermediari privati, e nello stesso tempo impedisce ai contadini ricchi di accumulare il grano superfluo al loro consumo per rivenderlo nel villaggio speculando sopra».

A questa graduale riduzione dei margini della loro attività strutturale, i contadini ricchi di Lu Jen, che sono del resto solo il 2% delle famiglie del villaggio, non appaiono molto contrari. E non hanno un rissuto brontolio contro la cooperativa. E non mormorano che trova sempre meno ascolto anche tra le famiglie di contadini medi che non sono ancora decisi a entrare nella cooperativa.

chino: pomodori e peperoni, coltivati negli alti e fitti orti di paglia, che li proteggono dal vento del nord come un muro di sabbia. Poi c'è una gna d'una nera, piantata a tutto sesto sperimentale e che, vista la buona riuscita, l'anno prossimo sarà raddoppiata contro due ettari. Al di là dell'area l'operaia campagna, distesa dei 390 ettari della cooperativa, che presto saranno verdi di frumento e altri cereali, bianchi di cotone e la grossa cifra della produzione di cotone, di cui si parla di un milione di metri quadrati, è in attesa di un'impulso. «Questa è la nostra terra», dice: «E' nostra due volte, e la terra di ognuno di noi, e sta per diventare la terra di noi tutti».



FIRENZE - Un momento del balletto di Baranovitch - Il coreografo polacco, che ha costituito la esibizione migliore della Compagnia del Teatro nazionale di Belgrado, presente nei giorni scorsi al Maggio musicale fiorentino



CINA - Ecco, raccolti attorno alla loro casa, contadini e operai appartenenti alle famiglie contadine che costituiscono una cooperativa agricola nella provincia dell'Hopei

benefici ricavati dalla distribuzione della terra ed i benefici superiori che porta la associazione in cooperativa. Un anno fa c'erano 1000 cooperative di produzione nelle campagne cinesi, ora ce ne sono 600.000, ed in esse sono associate quindici milioni di famiglie contadine. E ancora soltanto il 12 per cento dei nuclei familiari che formano la sterminata popolazione agricola di questo paese: ma è nondimeno una poderosa forza motrice, un esempio e un guida nel cammino della agricoltura cinese verso il socialismo.

no con il fondo comune, ed arrivata a contare 116 capi di bestiame, 33 carri, e 22 strumenti, ancora a lavoro. Un anno fa c'erano 1000 cooperative di produzione nelle campagne cinesi, ora ce ne sono 600.000, ed in esse sono associate quindici milioni di famiglie contadine. E ancora soltanto il 12 per cento dei nuclei familiari che formano la sterminata popolazione agricola di questo paese: ma è nondimeno una poderosa forza motrice, un esempio e un guida nel cammino della agricoltura cinese verso il socialismo.

no con il fondo comune, ed arrivata a contare 116 capi di bestiame, 33 carri, e 22 strumenti, ancora a lavoro. Un anno fa c'erano 1000 cooperative di produzione nelle campagne cinesi, ora ce ne sono 600.000, ed in esse sono associate quindici milioni di famiglie contadine. E ancora soltanto il 12 per cento dei nuclei familiari che formano la sterminata popolazione agricola di questo paese: ma è nondimeno una poderosa forza motrice, un esempio e un guida nel cammino della agricoltura cinese verso il socialismo.

...Nostra due volte... La cooperativa diventa ogni giorno di più una forza di attrazione, il perno della vita dell'intero villaggio. Tutto Lu Jen si è affollato a vedere, quando, l'ultimo scorso, il primo trattore a 5 cavalli è venuto dalla Stazione Trattori dello Stato ad arare i campi dell'azienda, ed ha arato 700 muan, invecchiato ogni giorno il lavoro di 40 anni e 50 cavalli, e con un solo paio di profandi. Anche per i membri della cooperativa la visita del trattore è stata una grande lezione: «Vedendo che cosa poteva fare per noi un mezzo meccanico fabbricato dagli operai», dice Liu, «abbiamo capito meglio perché dobbiamo essere uniti con la nostra operaia, che dobbiamo unire il nostro villaggio per il nostro trionfo in un modo che non per far vivere meglio la classe operaia, senza il cui lavoro il nostro paese non avrebbe prosperato».

...Nostra due volte... La cooperativa diventa ogni giorno di più una forza di attrazione, il perno della vita dell'intero villaggio. Tutto Lu Jen si è affollato a vedere, quando, l'ultimo scorso, il primo trattore a 5 cavalli è venuto dalla Stazione Trattori dello Stato ad arare i campi dell'azienda, ed ha arato 700 muan, invecchiato ogni giorno il lavoro di 40 anni e 50 cavalli, e con un solo paio di profandi. Anche per i membri della cooperativa la visita del trattore è stata una grande lezione: «Vedendo che cosa poteva fare per noi un mezzo meccanico fabbricato dagli operai», dice Liu, «abbiamo capito meglio perché dobbiamo essere uniti con la nostra operaia, che dobbiamo unire il nostro villaggio per il nostro trionfo in un modo che non per far vivere meglio la classe operaia, senza il cui lavoro il nostro paese non avrebbe prosperato».

...Nostra due volte... La cooperativa diventa ogni giorno di più una forza di attrazione, il perno della vita dell'intero villaggio. Tutto Lu Jen si è affollato a vedere, quando, l'ultimo scorso, il primo trattore a 5 cavalli è venuto dalla Stazione Trattori dello Stato ad arare i campi dell'azienda, ed ha arato 700 muan, invecchiato ogni giorno il lavoro di 40 anni e 50 cavalli, e con un solo paio di profandi. Anche per i membri della cooperativa la visita del trattore è stata una grande lezione: «Vedendo che cosa poteva fare per noi un mezzo meccanico fabbricato dagli operai», dice Liu, «abbiamo capito meglio perché dobbiamo essere uniti con la nostra operaia, che dobbiamo unire il nostro villaggio per il nostro trionfo in un modo che non per far vivere meglio la classe operaia, senza il cui lavoro il nostro paese non avrebbe prosperato».

Benefici ricavati dalla distribuzione della terra ed i benefici superiori che porta la associazione in cooperativa. Un anno fa c'erano 1000 cooperative di produzione nelle campagne cinesi, ora ce ne sono 600.000, ed in esse sono associate quindici milioni di famiglie contadine. E ancora soltanto il 12 per cento dei nuclei familiari che formano la sterminata popolazione agricola di questo paese: ma è nondimeno una poderosa forza motrice, un esempio e un guida nel cammino della agricoltura cinese verso il socialismo.

Benefici ricavati dalla distribuzione della terra ed i benefici superiori che porta la associazione in cooperativa. Un anno fa c'erano 1000 cooperative di produzione nelle campagne cinesi, ora ce ne sono 600.000, ed in esse sono associate quindici milioni di famiglie contadine. E ancora soltanto il 12 per cento dei nuclei familiari che formano la sterminata popolazione agricola di questo paese: ma è nondimeno una poderosa forza motrice, un esempio e un guida nel cammino della agricoltura cinese verso il socialismo.

Benefici ricavati dalla distribuzione della terra ed i benefici superiori che porta la associazione in cooperativa. Un anno fa c'erano 1000 cooperative di produzione nelle campagne cinesi, ora ce ne sono 600.000, ed in esse sono associate quindici milioni di famiglie contadine. E ancora soltanto il 12 per cento dei nuclei familiari che formano la sterminata popolazione agricola di questo paese: ma è nondimeno una poderosa forza motrice, un esempio e un guida nel cammino della agricoltura cinese verso il socialismo.

Benefici ricavati dalla distribuzione della terra ed i benefici superiori che porta la associazione in cooperativa. Un anno fa c'erano 1000 cooperative di produzione nelle campagne cinesi, ora ce ne sono 600.000, ed in esse sono associate quindici milioni di famiglie contadine. E ancora soltanto il 12 per cento dei nuclei familiari che formano la sterminata popolazione agricola di questo paese: ma è nondimeno una poderosa forza motrice, un esempio e un guida nel cammino della agricoltura cinese verso il socialismo.

Benefici ricavati dalla distribuzione della terra ed i benefici superiori che porta la associazione in cooperativa. Un anno fa c'erano 1000 cooperative di produzione nelle campagne cinesi, ora ce ne sono 600.000, ed in esse sono associate quindici milioni di famiglie contadine. E ancora soltanto il 12 per cento dei nuclei familiari che formano la sterminata popolazione agricola di questo paese: ma è nondimeno una poderosa forza motrice, un esempio e un guida nel cammino della agricoltura cinese verso il socialismo.

Benefici ricavati dalla distribuzione della terra ed i benefici superiori che porta la associazione in cooperativa. Un anno fa c'erano 1000 cooperative di produzione nelle campagne cinesi, ora ce ne sono 600.000, ed in esse sono associate quindici milioni di famiglie contadine. E ancora soltanto il 12 per cento dei nuclei familiari che formano la sterminata popolazione agricola di questo paese: ma è nondimeno una poderosa forza motrice, un esempio e un guida nel cammino della agricoltura cinese verso il socialismo.

Benefici ricavati dalla distribuzione della terra ed i benefici superiori che porta la associazione in cooperativa. Un anno fa c'erano 1000 cooperative di produzione nelle campagne cinesi, ora ce ne sono 600.000, ed in esse sono associate quindici milioni di famiglie contadine. E ancora soltanto il 12 per cento dei nuclei familiari che formano la sterminata popolazione agricola di questo paese: ma è nondimeno una poderosa forza motrice, un esempio e un guida nel cammino della agricoltura cinese verso il socialismo.

Benefici ricavati dalla distribuzione della terra ed i benefici superiori che porta la associazione in cooperativa. Un anno fa c'erano 1000 cooperative di produzione nelle campagne cinesi, ora ce ne sono 600.000, ed in esse sono associate quindici milioni di famiglie contadine. E ancora soltanto il 12 per cento dei nuclei familiari che formano la sterminata popolazione agricola di questo paese: ma è nondimeno una poderosa forza motrice, un esempio e un guida nel cammino della agricoltura cinese verso il socialismo.

Benefici ricavati dalla distribuzione della terra ed i benefici superiori che porta la associazione in cooperativa. Un anno fa c'erano 1000 cooperative di produzione nelle campagne cinesi, ora ce ne sono 600.000, ed in esse sono associate quindici milioni di famiglie contadine. E ancora soltanto il 12 per cento dei nuclei familiari che formano la sterminata popolazione agricola di questo paese: ma è nondimeno una poderosa forza motrice, un esempio e un guida nel cammino della agricoltura cinese verso il socialismo.

Benefici ricavati dalla distribuzione della terra ed i benefici superiori che porta la associazione in cooperativa. Un anno fa c'erano 1000 cooperative di produzione nelle campagne cinesi, ora ce ne sono 600.000, ed in esse sono associate quindici milioni di famiglie contadine. E ancora soltanto il 12 per cento dei nuclei familiari che formano la sterminata popolazione agricola di questo paese: ma è nondimeno una poderosa forza motrice, un esempio e un guida nel cammino della agricoltura cinese verso il socialismo.

Benefici ricavati dalla distribuzione della terra ed i benefici superiori che porta la associazione in cooperativa. Un anno fa c'erano 1000 cooperative di produzione nelle campagne cinesi, ora ce ne sono 600.000, ed in esse sono associate quindici milioni di famiglie contadine. E ancora soltanto il 12 per cento dei nuclei familiari che formano la sterminata popolazione agricola di questo paese: ma è nondimeno una poderosa forza motrice, un esempio e un guida nel cammino della agricoltura cinese verso il socialismo.

Benefici ricavati dalla distribuzione della terra ed i benefici superiori che porta la associazione in cooperativa. Un anno fa c'erano 1000 cooperative di produzione nelle campagne cinesi, ora ce ne sono 600.000, ed in esse sono associate quindici milioni di famiglie contadine. E ancora soltanto il 12 per cento dei nuclei familiari che formano la sterminata popolazione agricola di questo paese: ma è nondimeno una poderosa forza motrice, un esempio e un guida nel cammino della agricoltura cinese verso il socialismo.

Benefici ricavati dalla distribuzione della terra ed i benefici superiori che porta la associazione in cooperativa. Un anno fa c'erano 1000 cooperative di produzione nelle campagne cinesi, ora ce ne sono 600.000, ed in esse sono associate quindici milioni di famiglie contadine. E ancora soltanto il 12 per cento dei nuclei familiari che formano la sterminata popolazione agricola di questo paese: ma è nondimeno una poderosa forza motrice, un esempio e un guida nel cammino della agricoltura cinese verso il socialismo.

Benefici ricavati dalla distribuzione della terra ed i benefici superiori che porta la associazione in cooperativa. Un anno fa c'erano 1000 cooperative di produzione nelle campagne cinesi, ora ce ne sono 600.000, ed in esse sono associate quindici milioni di famiglie contadine. E ancora soltanto il 12 per cento dei nuclei familiari che formano la sterminata popolazione agricola di questo paese: ma è nondimeno una poderosa forza motrice, un esempio e un guida nel cammino della agricoltura cinese verso il socialismo.

Benefici ricavati dalla distribuzione della terra ed i benefici superiori che porta la associazione in cooperativa. Un anno fa c'erano 1000 cooperative di produzione nelle campagne cinesi, ora ce ne sono 600.000, ed in esse sono associate quindici milioni di famiglie contadine. E ancora soltanto il 12 per cento dei nuclei familiari che formano la sterminata popolazione agricola di questo paese: ma è nondimeno una poderosa forza motrice, un esempio e un guida nel cammino della agricoltura cinese verso il socialismo.

Benefici ricavati dalla distribuzione della terra ed i benefici superiori che porta la associazione in cooperativa. Un anno fa c'erano 1000 cooperative di produzione nelle campagne cinesi, ora ce ne sono 600.000, ed in esse sono associate quindici milioni di famiglie contadine. E ancora soltanto il 12 per cento dei nuclei familiari che formano la sterminata popolazione agricola di questo paese: ma è nondimeno una poderosa forza motrice, un esempio e un guida nel cammino della agricoltura cinese verso il socialismo.

Benefici ricavati dalla distribuzione della terra ed i benefici superiori che porta la associazione in cooperativa. Un anno fa c'erano 1000 cooperative di produzione nelle campagne cinesi, ora ce ne sono 600.000, ed in esse sono associate quindici milioni di famiglie contadine. E ancora soltanto il 12 per cento dei nuclei familiari che formano la sterminata popolazione agricola di questo paese: ma è nondimeno una poderosa forza motrice, un esempio e un guida nel cammino della agricoltura cinese verso il socialismo.

Benefici ricavati dalla distribuzione della terra ed i benefici superiori che porta la associazione in cooperativa. Un anno fa c'erano 1000 cooperative di produzione nelle campagne cinesi, ora ce ne sono 600.000, ed in esse sono associate quindici milioni di famiglie contadine. E ancora soltanto il 12 per cento dei nuclei familiari che formano la sterminata popolazione agricola di questo paese: ma è nondimeno una poderosa forza motrice, un esempio e un guida nel cammino della agricoltura cinese verso il socialismo.

ATTIVISMO CLERICALE NELLE FABBRICHE DI NAPOLI

Le tre giornate di padre Coseglia

Comizio alla mensa - Il vescovo Pollio e la Cino - Una concione interrotta dagli operai - La situazione dentro gli stabilimenti dell'I.R.I.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI, maggio. Padre Coseglia è un giovane prete, robusto, di temperamento vivace, spesso colerico, quasi suo padre, che, come egli ama dire, è «gruppo» nel suo paese. E' della nuova generazione di preti, rapido, motorizzato, col telefono sul tavolo e le segretarie.

zate sul tavolo si situa sotto la porta d'ingresso con accanto il capo cardinale della fabbrica, un gruppo di guardiani ed un altro prete. Il primo che si leva per uscire lo affronta. «Dove vai? - Vado a bere. - Ma qui c'è la fontana. - Preferisco l'acqua del piazzale». «Allora non si interessano i miei discorsi? - Voglio andare a bere. - E l'operaio attraverso lo sbarco mentre padre Coseglia gli grida alle spalle: «Calma, calma, qui nessuno vuole toglierti il postafoglio».

avorativa, ma alle OMI, vale a dire, le due giornate, che il vescovo Pollio e la Cino - Una concione interrotta dagli operai - La situazione dentro gli stabilimenti dell'I.R.I.

Uno di questi comiziando lo episodio in un gruppo di altri lavoratori disse che si era «ricreato»: si dice così a Napoli quando uno si toglie una voglia. Non era passata un'ora e l'operaio era chiamato da padre Coseglia che gli chiedeva se davvero avesse detto quelle parole. L'operaio rispose confermando e chiedendo a sua volta chi avesse fatto la spia. Padre Coseglia rispose che non lo faceva. Biscezzari soltanto perché padre di famiglia.

...Nostra due volte... La cooperativa diventa ogni giorno di più una forza di attrazione, il perno della vita dell'intero villaggio. Tutto Lu Jen si è affollato a vedere, quando, l'ultimo scorso, il primo trattore a 5 cavalli è venuto dalla Stazione Trattori dello Stato ad arare i campi dell'azienda, ed ha arato 700 muan, invecchiato ogni giorno il lavoro di 40 anni e 50 cavalli, e con un solo paio di profandi. Anche per i membri della cooperativa la visita del trattore è stata una grande lezione: «Vedendo che cosa poteva fare per noi un mezzo meccanico fabbricato dagli operai», dice Liu, «abbiamo capito meglio perché dobbiamo essere uniti con la nostra operaia, che dobbiamo unire il nostro villaggio per il nostro trionfo in un modo che non per far vivere meglio la classe operaia, senza il cui lavoro il nostro paese non avrebbe prosperato».

...Nostra due volte... La cooperativa diventa ogni giorno di più una forza di attrazione, il perno della vita dell'intero villaggio. Tutto Lu Jen si è affollato a vedere, quando, l'ultimo scorso, il primo trattore a 5 cavalli è venuto dalla Stazione Trattori dello Stato ad arare i campi dell'azienda, ed ha arato 700 muan, invecchiato ogni giorno il lavoro di 40 anni e 50 cavalli, e con un solo paio di profandi. Anche per i membri della cooperativa la visita del trattore è stata una grande lezione: «Vedendo che cosa poteva fare per noi un mezzo meccanico fabbricato dagli operai», dice Liu, «abbiamo capito meglio perché dobbiamo essere uniti con la nostra operaia, che dobbiamo unire il nostro villaggio per il nostro trionfo in un modo che non per far vivere meglio la classe operaia, senza il cui lavoro il nostro paese non avrebbe prosperato».

...Nostra due volte... La cooperativa diventa ogni giorno di più una forza di attrazione, il perno della vita dell'intero villaggio. Tutto Lu Jen si è affollato a vedere, quando, l'ultimo scorso, il primo trattore a 5 cavalli è venuto dalla Stazione Trattori dello Stato ad arare i campi dell'azienda, ed ha arato 700 muan, invecchiato ogni giorno il lavoro di 40 anni e 50 cavalli, e con un solo paio di profandi. Anche per i membri della cooperativa la visita del trattore è stata una grande lezione: «Vedendo che cosa poteva fare per noi un mezzo meccanico fabbricato dagli operai», dice Liu, «abbiamo capito meglio perché dobbiamo essere uniti con la nostra operaia, che dobbiamo unire il nostro villaggio per il nostro trionfo in un modo che non per far vivere meglio la classe operaia, senza il cui lavoro il nostro paese non avrebbe prosperato».

...Nostra due volte... La cooperativa diventa ogni giorno di più una forza di attrazione, il perno della vita dell'intero villaggio. Tutto Lu Jen si è affollato a vedere, quando, l'ultimo scorso, il primo trattore a 5 cavalli è venuto dalla Stazione Trattori dello Stato ad arare i campi dell'azienda, ed ha arato 700 muan, invecchiato ogni giorno il lavoro di 40 anni e 50 cavalli, e con un solo paio di profandi. Anche per i membri della cooperativa la visita del trattore è stata una grande lezione: «Vedendo che cosa poteva fare per noi un mezzo meccanico fabbricato dagli operai», dice Liu, «abbiamo capito meglio perché dobbiamo essere uniti con la nostra operaia, che dobbiamo unire il nostro villaggio per il nostro trionfo in un modo che non per far vivere meglio la classe operaia, senza il cui lavoro il nostro paese non avrebbe prosperato».

UNA IMPORTANTE MOSTRA ALLA GALLERIA "LA TARTARUGA", DI ROMA

Pittura e scultura di Antonietta Raphaël

I legami con Mafai e Scipione e la esperienza della "Scuola romana",

La mostra di pitture e sculture di Antonietta Raphaël, allestita nella Galleria "La Tartaruga" di via del Babuino, è una delle più importanti del momento. L'artista, romana di nascita, ha una produzione operata in quegli anni che riguarda la scultura e assai poco nota al pubblico. La Raphaël, che nel 1947 lasciò la patria per la natia Kowno, in Lituania, per Roma, venne a Roma nel 1924: qui ha quasi sempre vissuto il suo periodo creativo, con un breve viaggio a Parigi con Marco Mafai nel '30, un soggiorno a Londra nel '31-'32, e un altro a Parigi nel '33-'34, dove ha conosciuto il pittore Jacques Lipchitz, e un forzato soggiorno a Genova con le figlie negli anni della guerra, anni in cui essa ha scritto la sua opera più importante, «Esa della famiglia», che si trova in un museo di Mosca.

Ma è soprattutto come scultrice che Antonietta Raphaël ha un posto di primissimo piano nell'arte contemporanea italiana ed europea. La Raphaël non è certo una scultrice conosciuta, di quelle che si vedono in vetrine e nei contenuti, ma è una delle pochissime scultrici che, in un periodo di grave aridità, ha saputo innovare nella scultura, e da un punto di vista formale e da un punto di vista spirituale. Il prestigio della sua opera è spesso anche con grande vitalità da un gusto estetico di alta qualità. E un'eventuale confronto con la lenta invadenza di scultori come Marino Marini, Frazzini e Manzù, sempre più vitali da un gusto estetico di alta qualità, è da un punto di vista spirituale e da un punto di vista formale.

Ma è soprattutto come scultrice che Antonietta Raphaël ha un posto di primissimo piano nell'arte contemporanea italiana ed europea. La Raphaël non è certo una scultrice conosciuta, di quelle che si vedono in vetrine e nei contenuti, ma è una delle pochissime scultrici che, in un periodo di grave aridità, ha saputo innovare nella scultura, e da un punto di vista formale e da un punto di vista spirituale. Il prestigio della sua opera è spesso anche con grande vitalità da un gusto estetico di alta qualità. E un'eventuale confronto con la lenta invadenza di scultori come Marino Marini, Frazzini e Manzù, sempre più vitali da un gusto estetico di alta qualità, è da un punto di vista spirituale e da un punto di vista formale.

Ma è soprattutto come scultrice che Antonietta Raphaël ha un posto di primissimo piano nell'arte contemporanea italiana ed europea. La Raphaël non è certo una scultrice conosciuta, di quelle che si vedono in vetrine e nei contenuti, ma è una delle pochissime scultrici che, in un periodo di grave aridità, ha saputo innovare nella scultura, e da un punto di vista formale e da un punto di vista spirituale. Il prestigio della sua opera è spesso anche con grande vitalità da un gusto estetico di alta qualità. E un'eventuale confronto con la lenta invadenza di scultori come Marino Marini, Frazzini e Manzù, sempre più vitali da un gusto estetico di alta qualità, è da un punto di vista spirituale e da un punto di vista formale.

Ma è soprattutto come scultrice che Antonietta Raphaël ha un posto di primissimo piano nell'arte contemporanea italiana ed europea. La Raphaël non è certo una scultrice conosciuta, di quelle che si vedono in vetrine e nei contenuti, ma è una delle pochissime scultrici che, in un periodo di grave aridità, ha saputo innovare nella scultura, e da un punto di vista formale e da un punto di vista spirituale. Il prestigio della sua opera è spesso anche con grande vitalità da un gusto estetico di alta qualità. E un'eventuale confronto con la lenta invadenza di scultori come Marino Marini, Frazzini e Manzù, sempre più vitali da un gusto estetico di alta qualità, è da un punto di vista spirituale e da un punto di vista formale.

Ma è soprattutto come scultrice che Antonietta Raphaël ha un posto di primissimo piano nell'arte contemporanea italiana ed europea. La Raphaël non è certo una scultrice conosciuta, di quelle che si vedono in vetrine e nei contenuti, ma è una delle pochissime scultrici che, in un periodo di grave aridità, ha saputo innovare nella scultura, e da un punto di vista formale e da un punto di vista spirituale. Il prestigio della sua opera è spesso anche con grande vitalità da un gusto estetico di alta qualità. E un'eventuale confronto con la lenta invadenza di scultori come Marino Marini, Frazzini e Manzù, sempre più vitali da un gusto estetico di alta qualità, è da un punto di vista spirituale e da un punto di vista formale.

Ma è soprattutto come scultrice che Antonietta Raphaël ha un posto di primissimo piano nell'arte contemporanea italiana ed europea. La Raphaël non è certo una scultrice conosciuta, di quelle che si vedono in vetrine e nei contenuti, ma è una delle pochissime scultrici che, in un periodo di grave aridità, ha saputo innovare nella scultura, e da un punto di vista formale e da un punto di vista spirituale. Il prestigio della sua opera è spesso anche con grande vitalità da un gusto estetico di alta qualità. E un'eventuale confronto con la lenta invadenza di scultori come Marino Marini, Frazzini e Manzù, sempre più vitali da un gusto estetico di alta qualità, è da un punto di vista spirituale e da un punto di vista formale.

Ma è soprattutto come scultrice che Antonietta Raphaël ha un posto di primissimo piano nell'arte contemporanea italiana ed europea. La Raphaël non è certo una scultrice conosciuta, di quelle che si vedono in vetrine e nei contenuti, ma è una delle pochissime scultrici che, in un periodo di grave aridità, ha saputo innovare nella scultura, e da un punto di vista formale e da un punto di vista spirituale. Il prestigio della sua opera è spesso anche con grande vitalità da un gusto estetico di alta qualità. E un'eventuale confronto con la lenta invadenza di scultori come Marino Marini, Frazzini e Manzù, sempre più vitali da un gusto estetico di alta qualità, è da un punto di vista spirituale e da un punto di vista formale.

PROFILO DI UN CRIMINALE

Le gesta di Okulicki

Okulicki? Per la quasi totalità degli italiani questo nome non dice niente. Quel polacco, italiano, neogiuliano, che nel 1944, dopo averne essersi sentito imbarazzato assai e, se dall'imbarazzo non gli avesse tolto qualche agenzia americana di Okulicki, avrebbe ignorato anche l'esistenza. Però il popolo polacco sa chi è Okulicki e cosa fece. Quando le forze armate sovietiche avanzavano combattendo eroicamente per liberare la Polonia, Okulicki era in Italia col grado di generale dell'esercito polacco di Anders. Fu chiamato a Londra, dove risiedeva il governo polacco in esilio, governò molto caro agli anglo-americani i quali si rifiutarono di riconoscere il Comitato di Lublino costituito dai generali Bor-Konarski e Grot-Rowinski, e Okulicki ricevette l'incarico di andare in Polonia come sostituto del generale Bor-Konarski, comandante dell'Esercito nazionale polacco. Egli tornò in Italia di nuovo, a bordo di un aereo "Liberator", partì per la Polonia, ma fu catturato dai sovietici nel polacco suo linguaggio col paracadute.

Fallita l'insurrezione di Varsavia, Bor-Konarski venne sostituito da Okulicki al comando dell'Esercito nazionale polacco. Okulicki ricevette, sempre da Londra, nuove istruzioni. Queste erano conformi alla linea di Churchill che era, più a quei tempi, terribile, e prevedeva l'annessione dell'avanzata vittoriosa delle forze armate sovietiche. Le istruzioni erano perentorie: i territori liberati dai sovietici, e in tutto il territorio nazionale e passati nella cooperazione, conservando i quadri per poter in seguito, a guerra finita, liquidare i comunisti. Okulicki ricevette quale venne letto l'esplicito telegramma n. 11869, 8 dicembre 1944, del "governo" polacco di Londra.

Okulicki fu accurato nel eseguire gli ordini. Anche in Polonia, dove si trovava, si assicurò che i comunisti fossero esclusi dall'Esercito nazionale e con i quadri di esso formò l'organizzazione politico-militare "Nipodleglos". Ma, invece di attendere la fine della guerra, il suo zelo si esibì a far agire subito i suoi adepti. Ciò conveniva ai tedeschi e, anche, a certi alleati anglo-americani. Partigiani, soldati e ufficiali sovietici vennero fucilati o impiccati dagli uomini di Okulicki che operavano nelle terre liberate della Polonia, della Bielorussia, della Lituania e dell'Ucraina. Contadini polacchi, che avevano accolto come liberatori i soldati sovietici e i volontari polacchi che avanzavano, furono uccisi o depredati dai loro beni come se fossero tornati nazisti. Le bande di Okulicki furono spietate nei loro omicidi e nei loro saccheggi. Ma il loro gesto non durarono molto. Tutto il comando dell'organizzazione comunista venne catturato dai quadri di sicurezza polacchi e ucraini, e tutti i membri dell'Esercito nazionale, e con il comando anche Okulicki, dovette rispondere dei suoi crimini davanti alla sezione militare del Tribunale militare dell'URSS. Il processo durò dal 18 al 21 giugno del 1945.

Soldati sul banco degli accusati, Okulicki e diciannove suoi complici, furono condannati a morte. Ma il loro gesto non durarono molto. Tutto il comando dell'organizzazione comunista venne catturato dai quadri di sicurezza polacchi e ucraini, e tutti i membri dell'Esercito nazionale, e con il comando anche Okulicki, dovette rispondere dei suoi crimini davanti alla sezione militare del Tribunale militare dell'URSS. Il processo durò dal 18 al 21 giugno del 1945.

Del criminale Okulicki, che resisteva a Varsavia, la Polonia liberata e democratica continuò il suo cammino sulla via di un'arrendevole felice per il suo popolo, stretta da un rinculo di invidia, invidia con il grande popolo sovietico che l'aveva aiutata a liberare. Questo rinculo di invidia disturba i sogni criminali degli imperialisti americani che, a forza di usarsi a proposito, hanno fatto per bruciare e squallificare tutti gli agenti della controrivoluzione polacca. Ora hanno bisogno di quella invidia polacca, perciò, farsi avanti Giulio Andreotti a reclamare Okulicki, cittadino polacco. Andreotti non ha altro da fare? Gli consigliamo di interessarsi della famiglia di Okulicki, Brilomo, italiano fucilato dagli inglesi per come molto minori di quelle confessate da Okulicki.